

Il ministro Bonisoli ha inaugurato ieri all'Arsenale il Padiglione Italia. «Uomo vitruviano in Francia? Ci devo pensare»

# «Il labirinto è un invito a riflettere»

## L'INAUGURAZIONE

Il labirinto è il labirinto. Si entra e si... cerca subito il modo di uscire. Non tanto per una questione di claustrofobia, ma perché ci si impegna a trovare una strada d'uscita. È luogo di meditazione; è ricerca di se stessi. E, volendo, anche metafora politica per un Paese che va alla ricerca di una "buona strada".

Ieri mattina è toccato al ministro per i Beni culturali, Alberto Bonisoli inaugurare all'Arsenale di Venezia, il Padiglione Italia, intitolato "Né questa né altra" curato da Milovan Farronato, con tre artisti Liliana Moro, Enrico David e Chiara Fumai scomparsa prematuramente nel 2017. Proprio durante la visita nel labirinto ispirato ad un testo di Italo Calvino, non sono mancate le sollecitazioni come quella offerta da un'installazione di Moro, che irradiava da un altoparlante la celebre "Bella Ciao". Canzone storica, canzone simbolo della Resistenza, e che ha scatenato pareri "divisivi" anche nelle recenti celebrazioni del 25 aprile.

## LA LIBERAZIONE

«La canticchiavo pure io - non si sottrae il ministro - Cosa mi ha ricordato? Il 25 aprile, quando l'ho fatto dalle mie parti. Nel paese dove vivo c'è stata un'esecuzione da parte della Decima Mas, quindi una cosa molto seria». Nessuna polemica e

tanto meno nessuna presa di distanza dall'anno partigiano. Accompagnato dal presidente della Biennale, Paolo Baratta, dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, dal curatore e dagli artisti, Bonisoli è intervenuto anche sul significato del labirinto. «È un po' la metafora di una riflessione che è giusto farsi, soprattutto in un momento - ha sottolineato - in cui ci sono tante cose che stanno cambiando». Inoltre, il ministro è stato sollecitato su un'altra installazione di impatto: "Barca Nostra", il progetto dell'artista svizzero Christoph Büchel che ha portato a Venezia l'imbarcazione che affondò nel 2015 nel mare di Sicilia con a bordo 700 migranti.

## L'ARTE FA DISCUTERE

«Può essere un barcone - ha detto - può essere una lampada al contrario, un murale oppure una ragazza morta qualche anno fa. L'arte contemporanea deve metterti nella condizione di farti delle domande. Toccherà poi ad ognuno di noi darsi delle risposte. Le viviamo nel quotidiano. Ci sono alcune opere o situazioni all'interno del labirinto che hanno a che fare con domande di venti o trent'anni fa. Parliamo anche di un mondo che non esiste quasi più». Dopo la visita al Padiglione Italia, Bonisoli si è recato a Palazzo Grimani, gioiello del Cinquecento veneziano, dove il Polo Museale

del Veneto, con Venetian Heritage, un comitato internazionale per la salvaguardia di Venezia, ha ricomposto dopo quattro secoli l'antica collezione appartenuta al Patriarca di Aquileia, Giovanni Grimani (1506-1593).

## MESSAGGIO ALLA FRANCIA

L'occasione è servita per fare il punto sulla delicata questione dei prestiti internazionali dopo le recenti polemiche sul trasferimento dell'"Uomo vitruviano" custodito alle Gallerie dell'Accademia, ora in mostra dopo due anni dall'ultima esposizione, e anche dell'Autoritratto del Genio toscano, che dovrebbero essere inviati al Louvre per un progetto dedicato a Leonardo da

Vinci nel cinquecentenario dalla morte. «Prestito? Ci siamo lavorando, quando saremo pronti ne riparleremo». L'ultima battuta è stata riservata al futuro della Biennale. Il presidente Baratta è in scadenza di mandato (dicembre 2019-gennaio 2020). Anche qui il ministro è stato lapidario. «Sono un "passista" - ha confessato - uno che si muove piano. Tendo a fare le cose con molta gradualità perché voglio pensarci bene e fare così ogni valutazione del caso». Oggi apertura ufficiale della Biennale Arte con la consegna del Leone d'oro alla carriera all'artista americano Jimmie Durham

Paolo Navarro Dina  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Brugnaro tira la volata a Baratta: «Spero resti»

## IL FUTURO

Il traguardo è fissato al 12 gennaio 2020: quel giorno scadrà l'incarico di Paolo Baratta alla presidenza della Biennale, terzo mandato di fila e quarto in totale. Ma a tirargli la volata per il futuro è stato ieri il sindaco Luigi Brugnaro, durante l'inaugurazione del Padiglione Italia: «Ringrazio e saluto il ministro e tutto il suo staff e il presidente Baratta

per l'opera meritoria, che spero continui a fare». La scelta spetterà appunto ad Alberto Bonisoli, titolare del ministero dei Beni Culturali, il quale comunque ha avuto modo di sentire l'auspicio del primo cittadino, che di Ca' Giustiniana è vicepresidente in rappresentanza del Comune: «L'arte non può essere soltanto ammirazione, stupore o un ragionamento avulso dalla vita di tutti i giorni, anzi. Si sceglie per tutta la vita e le istituzioni hanno il compito

di scegliere e in questo ognuno deve fare la propria parte mettendosi in discussione, com'è nella logica della democrazia. Spero che il presidente Baratta continui a fare del bene per Venezia, come ha sempre fatto, perché chi ama l'arte ama per forza Venezia, e per questo è un veneziano». Un apprezzamento condiviso anche dalla Regione, attraverso l'assessore Cristiano Corazzari: «La decisione sarà del ministero, ma nessuno può negare il grande la-

voro svolto da Baratta. Noi abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto con lui e i risultati sono stati importanti in questi anni». Chiusa tumultuosamente la parentesi 1998-2001, l'ex ministro è tornato saldamente in sella nel 2008, ottenendo l'ultima volta la riconferma da Dario Franceschini «tenuto conto degli eccellenti risultati conseguiti» dalla Fondazione «in ambito nazionale e internazionale». Dopo questa Biennale Arte l'ingegner Baratta, che a novembre compirà 80 anni, si preparerà alla Mostra del Cinema. Ma non è affatto detto che sarà l'ultima. (a.p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Jimmie Durham, un Leone tutto d'un pezzo

## IL PERSONAGGIO

In altre occasioni abbiamo scritto che l'importanza di La Biennale, così come la conosciamo oggi, è dovuta soprattutto alle partecipazioni nazionali nate dall'idea geniale di Antonio Fradeletto, segretario generale dal 1895 al 1920, che nel 1907 convinse il Belgio a costruire a sue spese il proprio padiglione. Al quale due anni dopo fecero seguito la Gran Bretagna, l'Ungheria e la Germania. E invece nel 1912 l'arrivo della Francia, la Russia nel 1914 e nel 1930 gli Stati Uniti. Fino a giungere oggi, tra i padiglioni storici ai Giardini, i nuovi spazi all'Arsenale e quelli ospitati in alcuni palazzi della città, a ben 90 Paesi ufficialmente partecipanti che danno certamente, nel loro insieme, la vera ineguagliabile dimensione internazionale della Biennale. Tenendo peraltro in considerazione che ciascuno di questi Paesi sostiene per proprio conto tutte le spese relative alla presenza a Venezia, e si è perciò anche parlato, negli anni scorsi, della oportu-



NATIVO AMERICANO  
Leone alla carriera da parte della Biennale di Venezia per un protagonista del XX secolo

nità che, magari a rotazione, alcuni di essi potessero far parte di un ipotetico Consiglio di Amministrazione internazionale della Biennale. In tale attesa, nel "fumo metaforico" di Lara Favaretto all'ingresso del Padiglione centrale, il cuore della manifestazione è sempre la Mostra Internazionale, spesso a tema, ideata e curata dal direttore generale, al cui interno ha un notevole rilievo l'attribuzione ad un artista del Gran Premio alla carriera.

## PREMIO ANTI-ACCADEMICO

L'assegnazione di quest'anno è caduta su di un artista difficile da definire o classificare, autodidatta e dichiaratamente antiaccademico, anche nell'uso dei materiali utilizzati per le sue opere, e la scelta di Jimmie Durham (Huston 1940) quale Leone d'Oro alla carriera in questa 58ª Biennale appare dunque abbastanza sorprendente. Non per i veneziani che hanno avuto una buona occasione di conoscere le sue opere, anzi la sua maniera di realizzarle utilizzando oggetti d'uso comune, in una interessante mostra allestita nel 2015, a cura di Chiara

Bertola, disseminata all'interno del museo della Fondazione Querini Stampalia. La motivazione della Biennale per la sua scelta parla non a caso di "un'arte che sa essere critica e, allo stesso tempo, divertente e profondamente umanistica". Le sue opere sono spesso realizzate accostando sorprendentemente elementi tecnologici, ad esempio tubi industriali o un armadio in legno, a teste di animali quali un cervo o un bue.

## INDIANO D'AMERICA

Nativo americano di origine Cherokee - ma preferisce essere chiamato indiano o addirittura pellerossa - noto un suo autoritratto nudo colorato di rosso - Durham è stato in passato molto attivo nell'American Indian Movement per i diritti civili dei nati-

OGGI A CA' GIUSTINIAN  
LA PREMIAZIONE  
PER LA SUA ATTIVITÀ  
NON DISGIUNTA  
DA UN PROFONDO  
IMPEGNO SOCIALE

Enzo Di Martino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La rassegna

# Torna "Resistere" Grandi autori a Bassano

Amore, vita, famiglia, ma anche malattia, discriminazione, tecnologia e pure un po' di humor. Sono questi i temi intorno ai quali ruota la quarta edizione della rassegna letteraria "Resistere", organizzata dalla Libreria Palazzo Roberti, in programma dal 13 al 16 giugno nei luoghi più affascinanti di Bassano del Grappa. «Ad affrontare questi temi - sottolinea Lavinia, Lorenza e Veronica Manfrotto, promotrici della rassegna - saranno tra gli altri Walter Veltroni, Oscar Farinetti, Piergiorgio Odifreddi, Valerio Massimo Manfredi (nella foto), Marco Missiroli, Guido Tonelli. Aprono la rassegna, giovedì 13 giugno, Piergiorgio Odifreddi, matematico, e Oscar Farinetti, imprenditore, con un dialogo fra un clinico e un sognatore (Castello degli Ezzellini, ore 21). Venerdì 14 giugno si parla di Alzheimer con la filosofa Michela Marzano e la scrittrice Ilaria Tuti (Libreria Palazzo Roberti, ore 17). Rita dalla Chiesa confessa le dure prove della sua vita (Chiostro del Museo Civico, ore 18.30), mentre Beatrice Venezi, giovanissima e già famosissima direttrice d'orchestra, racconta l'emozione della musica con il musicista iraniano Ramin Bahrani e Armando Torno,



critico musicale (Castello degli Ezzellini, ore 21). Sabato 15 giugno, ancora musica nel ricordo di Fabrizio De André, con il fotografo e giornalista musicale Guido Harari ed il cantautore Giulio Casale (Libreria Palazzo Roberti, ore 11.30). Il padre dei microprocessori, Federico Faggin, si interroga sulla capacità di determinare il futuro (Libreria Palazzo Roberti, ore 17), mentre lo scienziato Guido Tonelli, illustrerà la genesi (Castello degli Ezzellini, ore 18.30). Chiuderà la giornata Elena Loewenthal, narratrice e studiosa di ebraistica, in dialogo con l'autore Walter Veltroni (Castello degli Ezzellini, ore 21). Domenica 16 giugno gli autori Marco Missiroli e Edoardo Albinati si confrontano su amore e sentimenti (Libreria Palazzo Roberti, ore 11.30). Umorismo e ironia convivono nel dialogo fra gli scrittori Giacomo Papi e Chiara Valerio (Libreria Palazzo Roberti, ore 18.30), mentre la psicologa Gianna Schelotto affronta il "dubbio" con l'attore Riccardo Rossi (Chiostro del Museo Civico, ore 18.30). Il finale con Valerio Massimo Manfredi. La rassegna è arricchita dalla mostra "India: la forza e la bellezza" del fotografo Giò Tarantini dall'8 al 29 giugno. Elena Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA